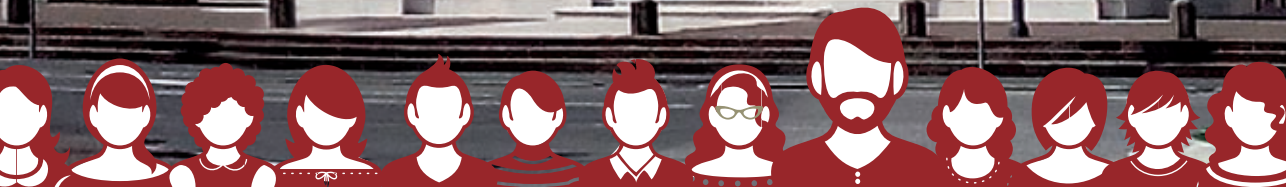


Parrocchia *di* LOREGGIA

Vita Parrocchiale

Bollettino Parrocchiale 2019
FEBBRAIO-MARZO

1° anno XII - Febbraio-Marzo 2019 - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale
D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS, PADOVA CMP"



per qualsiasi informazione
sulla tua parrocchia visita il sito:

www.parrocchiadiloreggia.it



Parrocchia di LOREGGIA *Vita Parrocchiale*

LOREGGIA - Vita Parrocchiale
Nuova serie - Anno XII - n° 1
Febbraio - Marzo 2019

PERIODICO BIMESTRALE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369
35010 Loreggia (PD) Italy
conto corrente postale 38896346

DIRETTORE:

D. GIUSEPPE LEONE CECCHETTO

DIRETTORE RESPONSABILE

D. LINO CUSINATO

Proprietario Editore:

don. Giuseppe Leone Cecchetto della
Parrocchia della Purificazione della B.V.
Maria in Loreggia

STAMPA: Grafiche TP - Loreggia

GRUPPO DI REDAZIONE:

D. Leone Cecchetto - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Hanno collaborato:

i parrochiani e i rappresentanti dei vari
gruppi parrocchiali

Autorizzazione del tribunale di Padova
n. 215 del 04.02.2008

Il presente numero è andato in stampa il
giorno 31/01/2019

in questo numero

Primo Piano

- Trentaquattro pg. 3
- Progetto rifugiati: un'esperienza che finisce ma che continua pg. 4
- Antonio Megalizzi: l'altra faccia della gioventù europea pg. 6
- Il valore delle parole: l'aiuto che ci viene dalla storia pg. 8

In Parrocchia

- Capi e vice capi squadriglia tra i canali di venezia pg. 10
- AC: lo sono una missione, e per questo mi trovo su questo mondo! pg. 12
- La tessera di Noi Associazione diventa virtuale pg. 14
- La collaborazione cresce in oratorio... giocando assieme pg. 14

Parrocchia e dintorni

- In ricordo di suor Alderisa pg. 16
- In ricordo di suor Diodata pg. 17
- Festa dell'Immacolata a Boscalto pg. 18

Programma Parrocchiale

- Programma Religioso-Pastorale pg. 19
- Appuntamenti febbraio/marzo pg. 19
- Tempo di Quaresima: ci prepariamo alla Pasqua in parrocchia pg. 20
- Collaborazione Pastorale Antoniana: Quaresima 2019 pg. 20

Loreggia Missionaria

- Loreggia Missionaria pg. 21

Anagrafe parrocchiale

- Battesimi - Matrimoni pg. 23

Sono tornati alla casa del Padre

- I defunti pg. 24
- Anniversari pg. 25
- Pagina dell'emigrato pg. 26

Nota di redazione: per la composizione della nostra rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale.

Chi volesse scrivere (max 300 parole) o ricordare un familiare defunto (max 115 parole + foto) può inviare il testo a: lorbollettino@gmail.com



Trentaquattro!

Numeri

Trentaquattro sono i bambini battezzati nel 2018 nella nostra parrocchia di Loreggia e trentaquattro sono stati i defunti che abbiamo salutato, sempre nel 2018, nella nostra chiesa.

Colpisce questa coincidenza: è la prima volta, penso, che nella storia recente della nostra parrocchia abbiamo un numero così ridotto di battezzati, al punto da eguagliare quello dei morti. Sì, dobbiamo tener conto che quelli battezzati non sono tutti i bambini nati a Loreggia nel 2018, perché quelli battezzati non sono nati tutti nel 2018 e perché non tutti i bambini nati a Loreggia nel 2018 vengono battezzati nella Chiesa cattolica; molti bambini figli di immigrati non sono cristiani e parecchi bambini cristiani, ad esempio i figli dei rumeni ortodossi, non sono cattolici.

Rimane il fatto che il numero dei bambini battezzati è veramente ridotto. Ce ne accorgiamo meglio se facciamo il confronto non soltanto con la storia remota, ma anche con la storia recente. Ad esempio nel 1903, per citare un caso significativo, i battezzati segnati nel registro della parrocchia erano 190 e i defunti 57. A quel tempo la parrocchia di Loreggia comprendeva anche Loreggiola, ma la popolazione di ambedue le frazioni immagino non fosse superiore a quella della sola Loreggia di oggi.

E per tornare alla storia recente, si può osservare che la media dei battezzati degli ultimi dieci anni (2018 compreso) è di 47, mentre la media dei defunti nello stesso periodo è di 34,5. Se poi volessimo citare un caso emblematico, ricordo che nel 2006 i cresimati furono ben 68, certo un'eccezione, ma che dice molto rispetto ad oggi.

Qualche riflessione

La diminuzione delle nascite è un fatto ben noto nell'occidente degli ultimi decenni e soprattutto in Italia. È noto ed è discusso in tante sedi e sotto tanti punti di vista, prima di tutto nel rapporto tra nascite e popolazione anziana, con gli interrogativi riguardanti prima di tutto l'aspetto economico, come il finanziamento delle pensioni e dei costi sanitari degli anziani. Per diventare poi un argomento ben noto sul piano sociale e politico, quando si chiama in causa la presenza degli immigrati come soluzione necessaria di questo problema.

Un cristiano deve certo interessarsi di tutti gli aspetti di questo fenomeno della diminuzione delle nascite nella nostra società, soprattutto quando si tratta di un fatto che lo tocca così da vicino. Ma deve interessarsene non soltanto o soprattutto per l'aspetto economico, pur importante, quanto piuttosto per un motivo che sta alla base e che si riferisce alla fragilità della famiglia nella nostra società.

Le giovani famiglie

In effetti, se ci limitiamo ad osservare i singoli casi, la diminuzione delle nascite può avere motivi diversi: ci sono infatti coppie che, pur desiderandoli, non possono avere figli o altre che ne sono impedita da fattori che non dipendono da loro.

Ma ciò che colpisce maggiormente è la situazione di precarietà nella quale si trova a vivere oggi la famiglia. Precarietà per il lavoro, che rende incerto il futuro, precarietà e fragilità delle relazioni sulle quali si regge la famiglia stessa. Sono talmente numerose le situazioni di separazione e di divorzio, che non ci meravigliamo più se si arriva a dire: meglio non sposarsi per non andare incontro poi alla sofferenza della separazione.

Questa fragilità della famiglia è insieme un esito, ma anche una causa della difficile situazione che viviamo nella nostra società. È un esito, cioè una conseguenza di un modo di vivere e di pensare di una società ripiegata su se stessa e su traguardi immediati. È l'esito di una cultura che non prende sul serio i compiti e le responsabilità che ci vengono imposti dalla storia del nostro tempo: sono i grandi problemi che non possiamo ignorare e che riguardano il presente e il futuro, dal rispetto dell'ambiente al rispetto delle persone, immigrati o no.

E riguardano la politica, che deve prendersi a cuore maggiormente le difficoltà delle giovani famiglie, e riguardano la comunità cristiana, che deve proporre esempi significativi di famiglie che incoraggino ad assumere la responsabilità del futuro.

Non sono cose nuove quelle accennate qui. Ma sono cose che non possiamo trascurare ancora.

d. Leone

Progetto rifugiati: un'esperienza che finisce ma che continua

Dal 16 gennaio di quest'anno i due giovani, ospitati dalla nostra comunità nell'ambito del progetto Caritas "Rifugiati in parrocchia", hanno cominciato il loro percorso di vita in autonomia. Non sono più a carico della nostra Parrocchia dal punto di vista economico o da altre forme di accompagnamento, mentre continuerà naturalmente il rapporto umano di amicizia solidale che è nata in questo anno di cammino condiviso. Qui nel bollettino non pubblichiamo le loro foto, perché loro preferiscono mantenere una riservatezza che, se ci pensiamo, è più che comprensibile.

Il percorso di inserimento è partito più di un anno e mezzo fa, seguendo un progetto elaborato dalla Caritas diocesana; è stato discusso e approvato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale ed è stato portato avanti da un gruppo di persone che si sono rese disponibili per accompagnare l'inserimento di questi due giovani, che erano stati accolti in un primo periodo dalla Caritas diocesana.

È il "Gruppo accoglienza", formato da una decina di persone che, sempre con il sostegno della Caritas diocesana, del Parroco don Leone e occasionalmente da tante altre persone, hanno offerto disponibilità e aiuto per portare avanti questo progetto.

Dal punto di vista economico il progetto, per garantire vitto, alloggio e un minimo di auto-

nomia ai due giovani, ha comportato una spesa complessiva pari a circa 12.500 euro.

7.500 euro sono stati spesi dalla Parrocchia (circa 5.500 per l'affitto di un appartamento e 2.000 circa per le bollette, una spesa, quest'ultima, sostenuta da una famiglia della parrocchia) e inoltre 5.000 versati dalla Caritas diocesana (200 euro mensili a ciascuno dei rifugiati per il vitto e le spese personali).

Questo impegno economico, come si vede, non ha avuto nessun sostegno pubblico, anche perché i famosi 35 euro al giorno per ogni rifugiato, nel nostro caso non erano più previsti dal momento che essi, in Italia da tre anni, erano ormai fuori dalle strutture di prima accoglienza.

Insomma non ci siamo certamente arricchiti economicamente, ma moralmente sì, perché abbiamo cercato di rispondere all'invito all'accoglienza evangelica che veniva, e continua a venire, da papa Francesco, avendo come riferimento la pagina del Van-



gelo del Buon Samaritano, parabola che ci chiama ad essere prossimo per chi è in difficoltà, senza voltarci dall'altra parte, facendo finta che il problema non esista o non ci riguardi. Ci siamo impegnati per trovare un alloggio, per arredarlo in modo conveniente; ci siamo dati da fare per cercare per loro un lavoro, e questo è stato forse l'impegno più faticoso; ci siamo resi disponibili per accompagnarli nel fare le spese, per insegnare gli elementi fondamentali della lingua italiana, per aiutarli a trovare l'indirizzo giusto per i vari permessi di cui avevano bisogno, ecc. Ma alla fine siamo contenti di averlo fatto, sia perché lo riteniamo un nostro dovere di cristiani, sia perché questi "ragazzi" hanno risposto bene alla fiducia che avevamo riposto in loro.

Adesso infatti abitano in un appartamento con un contratto fatto a nome loro e hanno un lavoro di cui sono soddisfatti e che speriamo possa durare.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare quanti ci hanno aiutato in questa esperienza, sia per il sostegno morale, sia per il sostegno economico, sia per la fattiva collaborazione, a partire da chi fin dall'inizio ci ha aiutato ad arredare l'appartamento e a fornire altri strumenti utili come ad esempio elettrodomestici e biciclette. Senza dimenticare l'aiuto occasionale dell'impiegato comunale cortese, del poliziotto che ci ha dato una mano nelle pratiche per il permesso di soggiorno, come pure l'aiuto di chi ha affittato l'appartamento o di chi ha offerto un lavoro. Grazie perché, anche se si tratta di compiti istituzionali o dove c'è comunque un interesse personale, non tutti lo fanno, non tutti sanno dare fiducia a chi è straniero.

Certamente abbiamo avvertito anche la diffidenza se non la contrarietà

di chi mette davanti sempre le difficoltà o di chi sostiene che bisogna pensare prima ai "nostri" o che bisogna aiutarli "a casa loro", ma non alza un dito per risolvere questi problemi. Ma come Gruppo Accoglienza dobbiamo dire che non ci siamo mai sentiti soli e dobbiamo riconoscere che in alcuni momenti abbiamo avvertito anche l'intervento della Provvidenza, soprattutto quando pareva che non ci fossero prospettive di lavoro.

Ora i nostri due giovani, come si diceva all'inizio, hanno un lavoro, si sono inseriti nel contesto sociale, sono maturati nelle responsabilità. Purtroppo, dopo più di tre anni (!) che sono in Italia, non è stato ancora completato il loro iter burocratico che riconosca o meno il diritto ad un permesso di soggiorno permanente e questa incertezza rappresenta la preoccupazione più forte per loro.

L'averli accolti e accompagnati in questo anno però, al di là di come andranno le cose, è il segno concreto che il problema dei migranti presenti oggi nel nostro territorio è governabile se davvero ci fosse un progetto politico serio di integrazione, nel quale lo Stato dovrebbe davvero fare di più, soprattutto come progetto di integrazione diffusa nel territorio, dove il "fare di più" non riguarda tanto i termini di spesa, quanto piuttosto di razionalizzazione e di qualità dei servizi. Come in altri ambiti (pensiamo alla questione ambientale), la prevenzione è fondamentale e fa risparmiare, così nel caso dell'immigrazione l'unica strada percorribile è quella dell'integrazione attiva e non quella di subire il fenomeno lasciandolo soltanto alla buona volontà di alcune persone o peggio all'improvvisazione.

**"Gruppo accoglienza"
della parrocchia di Loreggia**

Antonio Megalizzi: l'altra faccia della gioventù europea

Martedì 11 dicembre 2018 è sera e Antonio sta camminando per le vie di Strasburgo assieme ad un amico francese e a due amiche italiane ammirando i colori e le luci dei mercatini di Natale. Vengono esplosi alcuni colpi di pistola e i due ragazzi cadono a terra davanti agli occhi impietriti delle amiche. Tre giorni dopo, venerdì 14 dicembre Antonio muore all'ospedale di Strasburgo dove era stato accolto in condizioni gravissime. L'amico Bartek morirà qualche giorno dopo. Antonio e Bartek sono due delle 5 vittime della follia omicida di un giovane islamista Cherif Chekatt, cittadino francese residente a Strasburgo, che in una fredda sera di dicembre, ha mietuto 5 vite umane, distrutto diverse famiglie e insanguinato le strade della sede del Parlamento europeo.

Antonio Megalizzi era un giovane aspirante giornalista di Trento che assieme ad alcuni amici era entrato in EuroPhonica, la web radio europea inserita nel gruppo di radio universitarie RadUni attraverso la quale diffondeva notizie e informazioni relative all'Europa e alle istituzioni europee delle quali era un convinto sostenitore. Antonio era iscritto al corso di Laurea Magistrale MEIS (Master in Studi internazionali ed europei) alla Scuola di Studi internazionali dell'Università di Trento.

La sua passione per il giornalismo e per l'Europa lo portava spesso a Strasburgo per seguire i lavori del Parlamento Europeo, effettuare in-



terviste ai parlamentari, comporre pezzi e commenti audio da diffondere attraverso radio EuroPhonica agli ascoltatori in massima parte giovani come lui.

"Non scorderò mai – ha ricordato il suo amico e collega Andrea Fioravanti - i nostri discorsi a occhi aperti in un Parlamento europeo vuoto con le luci soffuse, quando tutti erano già andati a cena. C'eravamo solo noi e gli inservienti, fino a tardi a preparare le interviste del giorno dopo, ad arroccarci su come rendere semplice il linguaggio degli eurocrati per i nostri coetanei."

Europhonica, nella visione di Antonio, era come una specie di Don Chisciotte che va contro i mulini dell'indifferenza nei confronti delle istituzioni europee.

Antonio portava avanti la sua missione sorretto da una spinta ideale e razionale fortissima nonostante le limitate disponibilità economiche.

Per i trasferimenti a Strasburgo si serviva dei pullman economici che percorrono le autostrade europee o del treno e soggiornava in casa dell'amico Bartek, francese di origini polacche, tragicamente unito a lui nella morte.

Antonio era il simbolo e il rappresentante di una gioventù silenziosa, presente nella nostra società, piena di vita e di voglia di fare che si ritrova nelle sue parole, nei suoi principi, nella organizzazione che lui ha contribuito a sviluppare e che ora continuerà sulla strada da lui tracciata. Una gioventù caratterizzata dalla positività, dalla competenza, dalla concretezza, dalla forza dei sentimenti e della ragione e che è emersa dall'anonimato in seguito al suo tragico destino. Un mondo che Antonio e altri giovani come lui conoscevano bene e che lo aveva spinto ad entrare in radio EuroPhonica. Un'emittente attraverso la quale Antonio informava i giovani suoi coetanei sull'Europa, sui lavori del Parlamento e delle istituzioni europee con uno sguardo positivo, rivolto al futuro, privo dei calcoli e dei condizionamenti dei partiti. Una voce, quella di Antonio, rivolta soprattutto ai giovani, ai cittadini del futuro prossimo, che parlava un linguaggio positivo mettendo in evidenza le conquiste e il lato buono della Comunità Europea, sottolineandone i vantaggi e il potenziale di miglioramento, senza ignorare le difficoltà, le iniziative incomplete, i fenomeni negativi da correggere. Una voce intrisa di positività, indirizzata alla costruzione di una società europea migliore, più giusta, impegnata a realizzare i principi ideali su cui fu fondata. Una voce in controtendenza rispetto alle tante voci che in questo tempo, in tanti paesi europei e anche nel nostro, manifestano contrarietà e scetticismo.

Nell'omelia per il suo funerale l'arcivescovo di Trento monsignor Mauro Tisi ha detto che "Antonio ha immaginato con grande libertà ed entusiasmo, ma anche con profondo realismo, un'Europa senza confini e senza pregiudizi, alla quale non vedeva alternative" ed ha sottolineato che Antonio era «figlio della terra italiana, in lui riunita, non solo idealmente, dalla Calabria al Trentino, dal Sud al Nord della Nazione».

Antonio era uno dei componenti di quella generazione nata e cresciuta nell'Unità Europea, la generazione dell'Erasmus, abituata a vivere in un continente senza frontiere e a spostarsi da uno stato all'altro come se si passasse un weekend in una città vicina.

Una generazione che vede l'Unione Europea come il posto migliore in cui affrontare il futuro in un mondo sempre più globalizzato. **Una generazione di cittadini europei** che, nonostante i problemi e i deficit, da affrontare e da risolvere, riconoscono gli aspetti positivi dell'Unione e operando al suo interno mirano a rafforzarla e a renderla sempre più a misura di cittadino, più giusta e aperta.

Paolo Tonin



Il valore delle parole: l'aiuto che ci viene dalla storia

C'è una parola che ultimamente ritorna spesso negli interventi dei nostri politici e questa è la parola "popolo": pensiamo a quante volte abbiamo sentito parlare di "governo del popolo" o di "manovra del popolo". Ma cosa c'è di male in questo? Democrazia, non significa forse "potere del popolo"? E la politica non deve essere espressione della volontà del popolo?

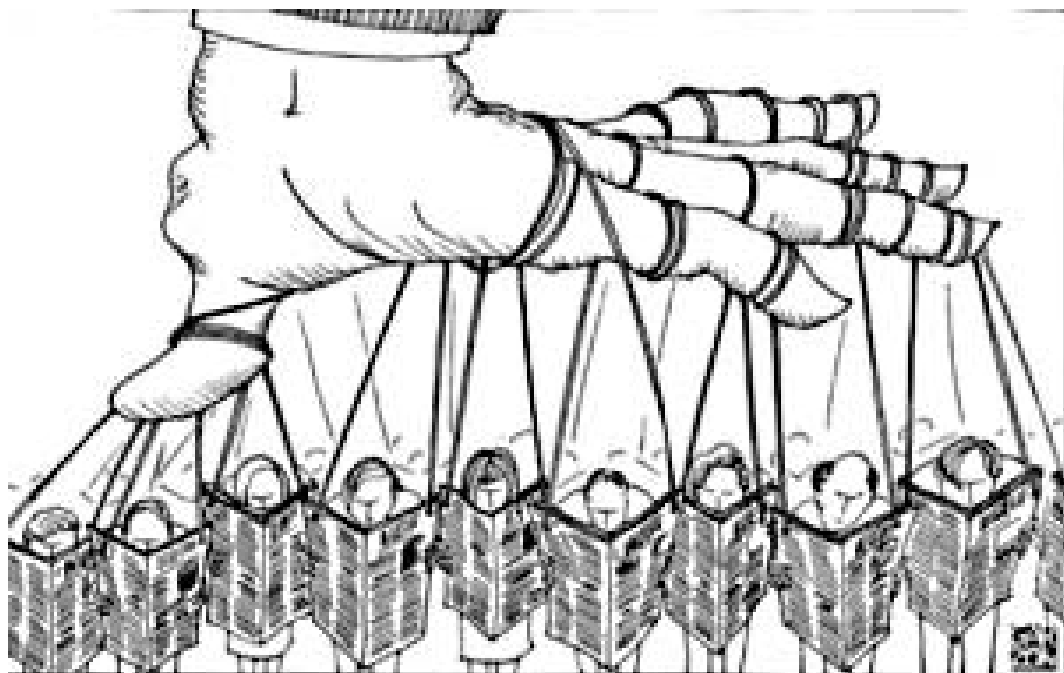
Tutto vero, ma la storia ci dice che dobbiamo stare attenti quando un partito politico si appropria della volontà del popolo e lo porta ad essere l'unico garante del suo operato, in primo luogo perché può richiamare l'idea di populismo (di cui abbiamo già parlato in precedenza), ma poi perché quel partito si propone come se fosse l'unica forza politica in grado di raccogliere le istanze di tutto il popolo.

E gli altri partiti, movimenti, associa-

zioni, sindacati allora? Nel momento in cui uno si arroga il titolo di "partito del popolo" (o "della nazione", come si si è ventilato da un altro esponente politico qualche anno fa), automaticamente esclude che le altre forze politico-sociali possano essere rappresentative del popolo. Siamo pertanto dentro una logica totalitaria per cui chi è fuori è un nemico del popolo e va disprezzato, deriso, emarginato. È secondo questo presupposto che i regimi totalitari hanno eliminato ed eliminano gli oppositori e negano ogni forma di dissenso. Non a caso i regimi comunisti si autodefiniscono ancora oggi "democrazie popolari: la Cina si chiama "Repubblica popolare cinese; la Corea del Nord, "Repubblica democratica popolare", ma in realtà sono delle dittature.

Anche i regimi fascisti rivendicavano il privilegio di essere rappresen-





tativi di tutto il popolo e l'immagine del fascio o del pugno stavano a significare proprio questa idea, per cui non era concepibile il dissenso. Chi non era fascista si autoescludeva dalla comunità dei veri cittadini. Un partito può definirsi popolare, anzi, in democrazia, tutti i partiti devono cercare di essere popolari (non populistici), ma nel senso che sono espressione del pluralismo di una società: importante è che nessuno si senta come il partito "del popolo".

Nessuna forza politica tra l'altro potrà mai raccogliere il libero consenso della totalità degli elettori di un paese: potrà ottenere la maggioranza, che quasi sempre è comunque una minoranza. In Italia, un Paese in cui vota circa il 70% dei cittadini, anche chi dovesse raggiungere il 60% (mai successo), corrisponderebbe pur sempre a poco più del 40% degli aventi diritto, cioè del popolo. E qualora questa maggioranza si sot-

traesse alla dialettica parlamentare e non fosse aperta al contributo di idee che può venire dalla società civile, avremmo una "dittatura della maggioranza"

In politica dunque, mai pensare di essere la sola o la più autentica voce del popolo. E lo stesso discorso vale nel campo religioso, dove spesso è capitato che qualcuno si sentisse direttamente ispirato da Dio: sappiamo quanti disastri sono stati fatti al grido di "Dio lo vuole" e quanti ne continua a fare l'integralismo religioso.

Nessuno può pretendere di avere l'esclusiva del popolo e tantomeno di Dio. Di Dio, perché è "unico" e il solo che ha potuto parlare veramente a nome suo è stato Gesù Cristo; del popolo, perché per sua natura è composito e nessuno è in grado di esprimerne tutte le sensibilità. Spesso però ce lo dimentichiamo.

GB

Capi e vice capi squadriglia tra i canali di Venezia

Il 22-23 Dicembre, capisquadriglie e rispettivi vice del Reparto del Loredigia 1 hanno trascorso una giornata a Venezia e poi all'isola della Giudecca all'insegna del conoscersi più a fondo e dello sviluppare al meglio l'anno scout da poco iniziato.

Dopo essere arrivati a Venezia, hanno visitato la città con il solo aiuto di una mappa e il loro orientamento.

Si sono spostati all'isola La Giudecca con il vaporetto e hanno lasciato gli zaini nella sede del Venezia 7, dove avrebbero passato la notte.

Hanno fatto un giro tra le tipiche vie dell'isola sotto il chiaro della luna, finendo per vedere perfino il famoso hotel Molino Stucky, della famiglia Hilton.

La sera, dopo aver cenato e qualche partita al gioco da tavolo "Taboo", hanno esposto qualche idea o attività per il nuovo anno scout, in quanto sarebbero proprio loro, i più "grandi" del reparto a decidere come organizzare le varie riunioni per renderle interessanti e dinamiche.

Tra le varie attività, la cosiddetta "Impresa Sede" è la più importante: il reparto infatti dovrà rifare da cima a fondo la propria sede.

La mattina, dopo aver tentato invano di vedere l'alba, ostacolati da



una posizione poco adeguata e da un cielo più che annuvolato hanno vissuto l'Eucarestia alla bellissima chiesa del Redentore, che sorveglia il canale della Giudecca e sono ritornati a casa, stanchi ma felici. Oltre che enormemente grati alla parrocchia di Sant'Eufemia, che li ha ospitati in questa breve avventura e alla bellezza di una città che non tramonta mai.

Fenicottero Amichevole
Francesca Kurti



Io sono una missione, e per questo mi trovo su questo mondo!

Essere una missione è un preciso invito che ci ha fatto Papa Francesco nella sua enciclica, Evangelii Gaudium; come educatori AC e come capi Scout abbiamo pensato che questo fosse un bel messaggio da mandare ai nostri giovanissimi in questi giorni di campo invernale!

Ognuno di loro potrebbe riportare una testimonianza diversa riguardo al Campo svoltosi alla fine di Dicembre a Canal San Bovo. Ne abbiamo raccolte tre, non perché fossero più speciali delle altre, ma perché rappresentano i nostri giovanissimi, ragazzi del clan, ragazze del noviziato, che hanno deciso di intraprendere un'avventura parecchio interessante.

Noi, ragazze e ragazzi delle superiori dell'Azione Cattolica delle parrocchie di Loreggia e Loreggiola, negli ultimi giorni di Dicembre siamo stati invitati a partecipare ad un camposcuola invernale in montagna, a Canal San Bovo (TN). "Io sono una missione!" è il tema che ci ha accompagnato durante questi quattro giorni. Nel corso di questo campo scuola ci siamo divertiti moltissimo e abbiamo collezionato momenti indimenticabili, abbiamo vissuto l'alba sulla neve e giocato ore e ore tutti insieme. Inoltre abbiamo affrontato diverse attività, come la visione del film "Eddie the Eagle"

e svariati momenti di riflessione che ci hanno portato a capire che nella vita ognuno di noi ha dei momenti in cui è giusto che si sieda e che lasci posto al successo degli altri essendone entusiasta, e altri momenti in cui non ci si deve arrendere di fronte agli ostacoli, che talvolta possono essere i giudizi altrui, e dare il proprio meglio sfruttando tutte le capacità. Tutti noi siamo una missione e attraverso Dio e la preghiera riusciremo a capire nel modo migliore la nostra strada o perlomeno a vivere nel presente in modo sereno. Quest'esperienza è stata indimenticabile e sicuramente una grande occasione di crescita personale perciò è giusto ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile tutto ciò.

Valentina e Benedetta

In una gelida mattina d'inverno, armati di zaini e slittini, ACG e Clan dei Viaggiatori Liberi unirono le forze per affrontare insieme il campetto invernale tra le cime di Canal San Bovo. Tra pomeriggi dedicati ad attività di riflessione e discussione e serate animate con bans, canti e giochi, con cui il giovane ed abile Noviziato ha saputo intrattenerci, questi 4 giorni sono passati in un lampo; tanto che abbiamo deciso di sacrificare il sonno in quanto il tempo non era abbastanza. E fu così, che giovedì mattina,



quando ancora la notte regnava, ci dirigemmo su a Passo Broccon per assistere alla nascita del sole immersi dal bianco candore di un mare di ghiaccio. Per rendere ancora più significativo e memorabile l'irradiarsi di questa meravigliosa luce che sorge ogni mattina ma non è mai ammiratione quanto dovrebbe esserlo, don Davide ci ha accompagnato con una preghiera, dando ancor più sapore a questo momento così come il sale rende gustoso ogni piatto. Sopraffatti poi dalle emozioni abbiamo deciso di sopprimerle con battaglie di neve all'ultimo sangue. Un'altra esperienza da non dimenticare per la comunità scout è stata la missione dell'Hike. Essa consiste innanzitutto nell'essere coraggiosi, ma anche nel riporre fiducia nelle altre persone. E così le tre future "Partenti" s'incamminarono verso una meta sconosciuta, bussando alle porte di estranei e chiedendo loro ospitalità per una notte in cambio di prestare il loro servizio e aiuto. Dopo qualche rifiuto che di certo riteniamo comprensibile, non lasciammo spazio allo sconforto, e infatti finalmente una coppia di gentili anziani ci accolse sotto il loro tetto. Talmente gentili che l'unica cosa che potemmo donare fu la nostra compagnia in quanto di farci lavorare proprio non ne volevano sapere. Quest'indimenticabile esperienza è stata il trampolino di lancio per affrontare poi la Partenza della nostra Silvia. La solenne cerimonia, che simboleggia la fine del percorso scout da animato, è stata svolta nella monumentale chiesa di Canal San Bovo in compagnia della Comunità Capi e delle persone più care alla partente. Tra ricordi, commozione e buoni propositi per il futuro, Silvia ha spiccato il volo e si è messa in cammino per un nuovo avventuroso sentiero.

Ringraziamo di cuore Silvia per averci deliziati della sua presenza e disponibilità in questi 12 anni di scoutismo, don Davide che nonostante i numerosi impegni è sempre pronto ad accompagnarci spiritualmente e fisi-

camente, Eliseo che con i suoi infiniti 120 anni come Capo ancora non si è stancato di badare a noi.

Anna

Nessuno si sarebbe mai aspettato di pronunciare insieme le parole scout e ACG affiancate dalla parola campo eppure accadde l'inspiegabile.

Partimmo il giorno 26 dicembre 2018, era un giorno freddo e nebbioso ma tutti armati di buona voglia e giubbotti belli pesanti; ci presentammo in piazza davanti alla chiesa a Loreggia alle 9 di mattina (vero Miky?...). Subito arrivati nessuno pensava di dover partecipare ad una messa mattutina, per augurarci una buona partenza e cominciare al meglio la nostra uscita. Il viaggio verso Canal San Bovo fu un viaggio spensierato e soprattutto senza ingorghi stradali o altri tipi di ritardi, in mezzo alle colline, tra le montagne semi-disboscate, a causa del vento che settimane prima era passato portando scompiglio e devastazione. Dopo un'oretta di viaggio arrivammo a destinazione, una bellissima e accogliente... non so nemmeno io come descriverla sembrava un oratorio insomma, scaricammo i bagagli e ci sistemammo velocemente nelle stanze perché ci aspettava subito una attività ancora più difficile da descrivere, credo che il termine giusto sia disturbante... fatto sta che per farci conoscere meglio tra di noi abbiamo dovuto smarrire la nostra identità...

Dopo un rapido pranzo al sacco siamo andati a fare una passeggiata e



successivamente grazie ad una attività "slittante" abbiamo creato le squadre per questo campo.

Dopo una breve ma intensa dormita, per la faticosa ma entusiasmante giornata passata, ci svegliammo molto presto (circa le 5) e dopo esserci vestiti pesanti partimmo alla volta dell'alba sulla neve; fu un'esperienza bellissima, secondo me da ripetere; dopo esserci divertiti sulla neve, con un gioco estenuante alla ricerca di sacchetti di sale, siamo tornati a casa e abbiamo pranzato. Lì per la prima volta ogni squadra ha svolto i rispettivi turni di lavoro. Abitualmente dopo pranzo ci veniva lasciato del tempo per riposare o per divertirci assieme all'aperto.

Successivamente cominciavano le attività separate, noi del noviziato abbiamo discusso dei valori fondamentali della società, della famiglia, del Clan e del Noviziato, in più c'è stata affidata la temibile "Carta di Clan". Abbiamo anche costruito delle bellissime barchette.

La sera noi scout abbiamo animato la serata con giochi bans e tanto altro assieme ai compagni dell'ACG divertendoci assieme.

Prima di concludere la serata abbiamo fatto tutti assieme la compieta e ci siamo dati la buona notte sfiancati ma felici della giornata passata.

Il terzo giorno cominciò con la messa mattutina e una sostanziosa colazione, qui probabilmente ho un vuoto di memoria perché mi ricordo una struttura ben bilanciata con i chiodi (un rompicafo) e poi passo direttamente al pranzo che quel giorno fu uno dei più rumorosi e chiassosi a cui io abbia mai partecipato, di lì a poco ci sarebbe stata la partenza per l'Hike delle ragazze che, con una busta di emergenza super sicura e la benedizione del don, partirono coraggiose.

Da lì ci siamo spostati e siamo andati al passo Broccon per giocare e divertirci sulla neve. Tornati a casa una bella doccia velocissima, una o due partite a carte, ed era già ora di cena (complimenti ai cuochi), poi preghiera della sera e nanna.

L'ultimo giorno dopo la solita messa lo abbiamo dedicato alla pulizia e a riordinare tutte le camere, le ragazze sono tornate sane e salve dall'Hike con una bellissima esperienza sulle spalle. Subito dopo c'è stata la commovente cerimonia della Partenza della Silvia, alla quale hanno partecipato non solo i genitori, ma tutta la comunità capi degli scout. Per finire il nostro campo abbiamo pranzato tutti assieme. Con l'ultimo viaggio in pulmino nove posti si è conclusa la nostra esperienza!

Michele



La tessera di Noi Associazione diventa virtuale

Da quest'anno la tessera NOI diventa virtuale, ovvero, dopo essersi tesserati in Oratorio, per averla sarà sufficiente scaricare dagli store l'applicazione "NOI APP" e registrarsi inserendo il codice fiscale e un indirizzo mail. Chi vuole potrà ancora richiedere la tessera fisica indicando la preferenza nel modulo di adesione.

La tessera NOI è necessaria per partecipare alle attività (Feste, Cineforum, Laboratori, Grest, ...) e usufruire dei servizi offerti dall'oratorio (Bar, Sala Giochi), inoltre offre una copertura assicurativa.

Anche questo è un segno dei tempi che cambiano, se la tessera diventa virtuale, però l'Oratorio vuole continuare ad essere un luogo concreto per offrire occasioni di incontro per famiglie e ragazzi.

Il primo appuntamento straordinario sarà **Domenica 3 Febbraio, alle 15:30** in sala polivalente, con **una brillante commedia teatrale** presentata da una associazione di genitori. Poi ci saranno **2 appuntamenti con il cinema per ragazzi il**



17 Febbraio e il 17 Marzo.

Quest'anno poi riproporremo la **FE-STA DI CARNEVALE, Sabato 2 Marzo** nel pomeriggio, aspettiamo in modo particolare tutti i ragazzi dopo il catechismo.

Diego T.

La collaborazione cresce in oratorio... giocando assieme

Come saprete a dicembre è stata istituita la Collaborazione Pastorale "Antoniana" ed è proprio da un incontro svoltosi il 29 settembre tra tutti i consigli pastorali della collaborazione che è nata questa iniziativa di cui vi sto scrivendo. A margine

dell'incontro parlando in oratorio con gli amici di Rustega, guardando i calcetti, è nata l'idea di organizzare assieme un torneo di Calcio Balilla, con la formula già sperimentata nel nostro oratorio delle squadre formate da genitori e figli.

La prima giornata si è svolta a Loreggia il 25 Novembre e ha visto la presenza di 17 squadre mentre la seconda giornata si è svolta a Rustega domenica 13 Gennaio e ha visto la presenza di 26 coppie.

Per la cronaca si è imposta in entrambe le giornate la coppia loreggiana formata da Anna e Michele, ma credo che la cosa più bella da sottolineare sia stata la partecipazione numerosa e la collaborazione che c'è stata a livello organizzativo. Questa iniziativa è stata un esempio concreto di come, anche facendo cose semplici, la collaborazione possa dare buoni frutti, si condividono esperienze, risorse, strutture e conoscono nuovi amici.



In ricordo di suor ALDERISA

ONELIA GENESIN (08.01.1936 – 02.12.2018)



È questa una delle ultime foto di suor Alderisa. Nonostante la malattia invalidante che da tempo minava il suo fisico, ci mostra un volto raggianti e sorridente. Ci colpisce soprattutto il suo sguardo che sembra rivolto, non più verso le cose terrene, ma a quelle celesti.

Quest'immagine rappresenta perfettamente la sintesi della sua vita. Nata a Loreggia l'8 gennaio 1936 e battezzata nello stesso giorno, già fin da bambina s'impegnava con diligenza nei lavori domestici, non solo in famiglia, ma a volte, anche presso i vicini di casa.

Appena adolescente andò a servizio a Civate (Como) presso la "Casa del cieco" dove operavano le suore di Maria SS. Consolatrice.

Qui imparò l'arte del "farsi prossimo" alle persone in difficoltà; svolgeva lavori umili e, nello stesso tempo, faticosi per la sua giovane età. Ma di quel periodo ne parlava con entusiasmo, ricordava la gioia che provava nel servizio, nella preghiera, nella vita comunitaria insieme alle suore.

La giornata lavorativa iniziava molto presto, solitamente alle 4.00, ma lei e qualche sua compagna, a volte si alzavano alle 2.00 per scendere in lavanderia, di nascosto dalle suore, che non gradivano certo questi eccessi di generosità.

Ma tutto per lei era piacevole e leggero! Qual era il segreto di tali "pazzie"?

Si era innamorata!... Ma di chi? Di Gesù "il

più bello tra i figli dell'uomo" come lo definisce il Salmo 44. Affascinata da Lui e attratta dalla testimonianza di carità delle suore, a poco a poco maturò in lei la decisione di scegliere come unico Sposo della sua vita proprio il Signore Gesù.

A 19 anni entrò quindi nella Congregazione delle suore di Maria Consolatrice e, dopo un periodo di formazione, a 21 anni si consacrò con la Professione religiosa a Colui che aveva conquistato il suo cuore.

Subito dopo venne inserita nell'apostolato parrocchiale e nella scuola materna dove si dimostrò educatrice saggia, solerte, premurosa ed accogliente. Coniugava insieme serietà e tenerezza sollecitando i bambini all'impegno e liberandone la creatività, perché ognuno potesse esprimere se stesso e scoprire le proprie doti.

Sua preoccupazione principale era infondere nel cuore dei bimbi e dei ragazzi del catechismo l'amore per Gesù, il gusto della preghiera, il senso della solidarietà. Si dedicava inoltre a visitare i malati nelle loro case. Incurante del freddo pungente o del caldo torrido, la si vedeva percorrere in bicicletta le strade dei paesi in cui l'obbedienza l'aveva inviata, per portare ai malati la Comunione, per offrire loro una parola di conforto e di speranza, o un gesto di tenerezza. Animava inoltre con la sua bella voce di canto le celebrazioni liturgiche ed anche i momenti ricreativi godendo di tutto, con quella serenità che le brillava negli occhi e nel suo perenne sorriso che conservò anche nel tempo della malattia con la quale ha convissuto per ben quattro anni con grande dignità, senza lamentele o vittimismo.

La morte è giunta improvvisa, ma non l'ha trovata impreparata. Lo Sposo che aveva amato, cercato, desiderato le si è fatto vicino all'alba della prima domenica di Avvento, il 2 dicembre 2018, e l'ha presa sulle braccia per portarla come preziosa offerta al Padre.

È stata sepolta nel cimitero di Verghera (Varese) accanto alle sue suore.

Proprio a Verghera aveva trascorso 9 anni di vita: dal 1975 al 1984 esercitando la sua maternità spirituale tra bambini, ragazzi, fami-

glie e perciò siamo sicuri che la sua tomba non sarà trascurata.

Grazie, suor Alderisa per la bella testimonianza di fede che ci hai donato. Ora che puoi fare molto di più di quello che facevi qui in terra, intercedi presso Gesù per i tuoi familiari che hai tanto amato e per la nostra cara comunità di Loreggia, che tu anche se lontana hai aiutato con il tuo apostolato fatto di preghiera e sofferenza.

Nell'ultima telefonata al fratello Sergio, hai detto che non vi sareste più rivisti sulla terra

e l'hai salutato con un "Arrivederci in Paradiso!". Sentivi già il profumo del cielo.

Anche se il cuore piange per il doloroso distacco, siamo felici di saperti con Gesù in compagnia dei nostri genitori Irma e Luigi, e dei nostri fratelli Mario, Ugo, Guido, Italo; delle nostre sorelline Maria e Irene e dei nostri nipoti Ebe e Walter.

Sì, arrivederci in Paradiso, nostra sorella, cognata, zia amatissima!

I tuoi cari

In ricordo di suor DIODATA

IDA MAZZONETTO (24.05.1926 – 17.12.2018)



**S. Michele
Extra -VR-
Nel giorno
del funerale
di suor
Diodata.
20/12/2018**

Carissima suor Diodata, il tuo nome è stato per te un programma di vita.

In tutto e sempre hai cercato la Volontà di Dio con gioia e serenità, dal tuo volto traspariva la tua semplicità, la tua profonda umiltà e la Carità di Dio che ti abitava.

Non hai tradito lo Stile di Vita che i Beati Fondatori hanno voluto per tutte le Sorelle dalla Misericordia.

Da giovane suora ti sei dedicata alle ragazze del Laboratorio di Este (PD), alle quali insegnavi il ricamo finissimo del punto Venezia, ma soprattutto t'interessava formare le giovani alla vita cristiana.

L'ardore di donare alle persone che incontravi Gesù Cristo, ti rendeva amabile e misericordiosa, comprensiva e creativa.

Quando l'obbedienza ti ha chiamato a Villa Moretta -TN- ad occuparti della cucina, tut-

te ti abbiamo conosciuta con il solito sorriso e con un grande cuore per le giovani e per i Seminaristi.

A Villa Moretta, hai coltivato generazioni di giovani alla vita cristiana facendoti aiutare da validi sacerdoti.

Il tuo cuore pulsava per i seminaristi per i quali pregavi, t'interessavi, con i quali parlavi, suggerendo la bontà del Cuore di Dio. Tanto bene hai fatto alle sorelle della comunità, con il consiglio e con l'esempio.

Svolgevi il tuo ufficio di cuoca e tutti i servizi richiesti dalla Casa di Accoglienza con il cuore legato saldamente all'Amore di Dio che ti abitava.

Venne il tempo della malattia e dell'infermeria, tu mai hai abbandonato il tuo campo di apostolato. Regularmente arrivavano lettere a Villa Moretta per le tue giovani, per le mamme, per le amiche che ti aiutavano nell'animazione, lettere per i Sacerdoti, per i giovani preti che Dio ti aveva affidato, regolare corrispondenza con il Vescovo Mons. Lauro Tisi che tu conoscevi bene come Vicario Generale e formatore dei sacerdoti.

Il popolo di Pergine era nel tuo cuore, per Lui offrivi a Dio, per mezzo di Maria Santissima, il sacrificio della tua vita. Anche quando eri in carrozzina il sorriso non ti ha mai abbandonato.

Il tuo ideale è sempre rimasto: fare la Volontà di Dio e donare a Lui tutte le intenzioni del tuo cuore, perché la Vigna del Signore fosse rigogliosa.

Grazie suor Diodata per il ricco patrimonio che ci lasci in eredità.

Festa dell'Immacolata a Boscalto



Un pomeriggio con un bel sole e una temperatura mite hanno accolto l'8 dicembre scorso gli affezionati alla Festa dell'Immacolata a Boscalto e numerosi si sono presentati alla S. Messa celebrata da don Ruggero. Nell'omelia don Ruggero si è complimentato con i presenti per la loro costante partecipazione alla festa, che è molto importante perché ci fa sentire più uniti. Ha proseguito ricordando le parole dell'angelo a Maria: "il Signore è con te" ed ha invitato i presenti a far entrare Dio nella propria vita, nelle nostre famiglie e case: solo Lui può aiutarci a vivere una vita di valori autentici: fedeltà, unità, collaborazione, perdono. Alla fine della Messa anche il Parroco don Leone si è complimentato con i presenti invitandoli a non dimenticare subito la ... predica.

Un ottimo musetto, gustosi dolci e tanta simpatia hanno invogliato i presenti a fermarsi, dando l'occasione di salutarsi, di scambiare due chiacchiere e di farsi gli auguri.

Un grazie al Comitato, che con costanza si adopera per dare un carattere festoso a questo appuntamento.

Nota finale: le offerte raccolte sono state devolute alla nostra scuola materna, assieme a quelle dell'iniziativa "Babbo Natale": in totale 400 euro.



PROGRAMMA RELIGIOSO-PASTORALE

• A LOREGGIA:

nelle domeniche e feste: (messa prefestiva del sabato): ore **18.30**
domenica: ore **7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00** nei giorni feriali: ore **8.00**

• A LOREGGIOLA:

nelle domeniche e feste: (messa prefestiva del sabato): ore **19.00**;
alla domenica: ore **8.30 - 10.30**; nei giorni feriali: ore **16.30**

N.B. quando c'è un funerale è possibile che non venga celebrata la messa al mattino. La recita del rosario è alle ore 15.00

Nota: celebrazioni dei battesimi

a Loreggia: ogni prima domenica del mese. Le eccezioni, motivate, vanno concordate con il parroco (ad aprile: domenica 7/04 e lunedì 22/04 – lunedì di Pasqua)

a Loreggiola: nella terza domenica del mese, concordando con il parroco

Preghiera al Cuore di Gesù

Febbraio 2019

del Papa (universale)

Per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta delle persone, della prostituzione forzata e della violenza.

dei Vescovi

Perché malati e familiari ricevano la solidarietà di quanti per professione o vocazione sono a loro servizio.

per il Clero:

Cuore di Gesù, sei stato presentato al Tempio ... i Tuoi ministri si presentano al popolo di Dio quali Tuoi amici: fa' che possano essere segno credibile della Tua salvifica generosità.

Marzo 2019

del Papa (per l'evangelizzazione)

Per le comunità cristiane, in particolare quelle che sono perseguitate, perché sentano la vicinanza di Cristo e perché i loro diritti siano riconosciuti.

dei Vescovi

Per tutti i papà, perché la vita di san Giuseppe li incoraggi a essere docili ai disegni di Dio Padre.

per il Clero:

Cuore di Gesù, sei stato divinamente formato nel grembo di Maria: fa' che i Tuoi ministri, per intercessione di Tua Madre, imparino da Te cosa significa "Misericordia e non sacrifici".

Appuntamenti del prossimo periodo febbraio/marzo

PER LA CRESIMA

(3 media del catechismo)

lunedì 4 febbraio: incontro per ragazzi genitori e padrini con Don Livio Buso.

domenica 10 febbraio: ritiro per ragazzi in preparazione alla Cresima.

martedì 19 febbraio e mercoledì 20 febbraio: colloquio dei ragazzi e genitori con il parroco e preparazione dei

documenti per il Sacramento della Santa Cresima.

giovedì 21 febbraio: veglia di preghiera e confessioni per ragazzi, genitori e padrini.

sabato 23 febbraio: ore 17.00 celebrazione della Santa Cresima a Loreggiola.

domenica/sabato marzo: (data, luogo

ancora da definire), S. Messa di ringraziamento.

PER LA PRIMA "FESTA DEL PERDONO" (3 elementare del catechismo)

venerdì 1 e mercoledì 13 febbraio: incontri con i genitori dei bambini che faranno la prima confessione.

sabato 16 marzo e sabato 23 marzo: prove per i bambini

domenica 24 marzo: mattino: presentazione; **pomeriggio:** celebrazione

ALTRI APPUNTAMENTI

domenica 10 febbraio: consegna del "Padre nostro" ai bambini di 2 elementare del catechismo

mercoledì 6 marzo: delle Ceneri

sabato 9 marzo: S. Messa di inizio quaresima per le medie

domenica 10 marzo: S. Messa di inizio quaresima per le elementari

domenica 17 marzo: consegna del Vangelo per i ragazzi di 4 elementare del catechismo

Tempo di Quaresima: ci prepariamo alla Pasqua in parrocchia

Varie sono le iniziative che si stanno organizzando perché la Pasqua sia vissuta da tutti nella serenità, ma anche nell'impegno richiesto dal valore cristiano di questo evento.

QUARESIMA DELLA PREGHIERA

Presentiamo in sintesi alcuni appuntamenti:

Abbiamo dei momenti particolari per i ragazzi.

Nella prima domenica c'è già stata una celebrazione speciale per loro.

Per le confessioni i ragazzi sono invitati alla confessione sia all'inizio della quaresima, sia anche nella vicinanza della Pasqua.

QUARESIMA DELLA CARITÀ

Abbiamo la possibilità di un aiuto diretto a famiglie in difficoltà con la **raccolta di generi alimentari** organizzata dalla **Caritas** parrocchiale di Loreggia e di Loreggiola. Le date della raccolta saranno definite nelle prossime settimane.

Teniamo poi presente la raccolta **"un pane per amor di Dio"** a favore delle missioni.

UN AIUTO ALLA MISSIONE DEL CIAD

Un'attenzione speciale vogliamo metterla quest'anno alla missione diocesana dove è impegnato d. Stefano Bressan. Anche qui vedremo strada facendo le modalità e i tempi per una raccolta fatta a questo scopo.

Collaborazione Pastorale Antoniana: Quaresima 2019

SERATE BIBLICHE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Serate bibliche nella Quaresima 2019 guidate dalla sig.ra **Elide Siviero**

"Il cammino di conversione per la comunità cristiana"

Ecco le date delle **serate bibliche** per preparare la Pasqua, serate nelle quali una brava e competente relatrice, **Elide Siviero**, ci presenterà dei testi del Vangelo allo scopo di aiutarci a riflettere e a pregare meglio. Questi incontri sono destinati a tutte le parrocchie

della collaborazione e si terranno nei prossimi **LUNEDÌ in Casa del Giovane a Loreggia alle ore 21.00.**

Le date sono: **11 marzo - 18 marzo - 25 marzo - 1 aprile**

- **La comunità riconosce il Signore Gesù Cristo: Trasfigurazione**
- **La comunità voluta da Gesù Cristo:** Mt 18,12-20
- **La comunità che vive nel perdono reciproco: il servo spietato,** Mt 18,23-35
- **La comunità che vive nella carità:** ICor 13

Loreggia Missionaria

Incontro con Sr. Antonella Zanini

Sr. Antonella, missionaria in Burundi, era a casa in questi giorni per il Capitolo Generale delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia e il Gruppo missionario ha potuto incontrarla mercoledì 16 gennaio. Alla fine del Capitolo Sr. Antonella è incorsa in un "incidente" della Provvidenza: a sorpresa è stata eletta Madre Generale della Congregazione. Sr. Antonella era ancora "provata" per il nuovo e oneroso incarico: presto dovrà rientrare in Burundi per riorganizzare la missione, che in 10 anni è cresciuta molto, diventando per gli abitanti della zona punto di riferimento sia dal punto di vista religioso che sanitario e scolastico. È in programma di elevare l'ambulatorio già abbastanza attrezzato a clinica medica in modo da dare alla popolazione un servizio più completo. L'ambulatorio attualmente si avvale dell'aiuto, anche se temporaneo, di pediatri, cardiologi, dentisti e fisioterapisti, che, oltre a curare, preparano anche il personale. Si tratta ora di assumere un medico direttore, nuovo personale e di provvedere al rifornimento costante dell'acqua (un recente scavo di un pozzo, in cui ha collaborato anche il nostro Domeni-

co, è fallito per la rottura della trivella).

Sr. Antonella ci ha anche aggiornato sulla costruzione della nuova parrocchia che sta sorgendo accanto alla missione: si chiamerà Maria di Nazaret e sarà affidata ai Padri Monfortiani. Dal punto di vista politico il Presidente, che si è dichiarato "eterno sovrano", sta rafforzando il suo potere. A causa di questo suo comportamento dittatoriale il Burundi ha perduto aiuti internazionali e quindi è aumentata la pressione fiscale. La missione può contare attualmente sull'opera di 6 suore e 9 aspiranti religiose. L'incontro è terminato con un momento conviviale; a Sr. Antonella abbiamo dato mille euro come segno di partecipazione alla sua missione; le abbiamo fatto le congratulazioni per il nuovo incarico, ma soprattutto le abbiamo promesso una preghiera perché possa svolgere bene il servizio di guida della sua Congregazione, che sta facendo tanto bene a favore dei poveri in Burundi e Messico.



Corrispondenza della missione

A Natale ci ha inviato un biglietto di auguri

Dom Fernando Mason
Vescovo di Piracicaba (Brasile):

il Natale è celebrare l'amore di Dio, che ci ama personalmente e ci invita a entrare nella corrente del suo amore.

Dagli Stati Uniti

P. Bruno Piccolo

si considera un semipensionato, ma questo non gli impedisce di andare nelle parrocchie per le giornate missionarie; dedica del tempo alla propria salute, a seguire le attività del movimento dei focolari, ma so-

prattutto come guida spirituale alle persone che gli chiedono un aiuto. Invia un augurio particolare al Gruppo missionario per il suo impegno per le missioni.

Dall'Argentina

Sr. Giacomina Cagnin

si fa portavoce anche delle consorelle per ringraziarci del contributo inviato con cui possono sostenere le iniziative di carità: aiuto scolastico a bambini in situazione di povertà, manualità creativa per ragazzi, salario disoccupati assunti per lavori occasionali, borse di alimenti per famiglie in difficoltà, aiuto nella formazione per ragazzi/e disabili.

Resoconto economico 2018 del Gruppo missionario

ENTRATE

In cassa a dicembre 2017	€ 4.069,00
Raccolte ferro	€ 5.959,00
Offerte	€ 1.355,00
Varie	€ 690,00
Totale	€ 12.073,00

USCITE

Contributo nostri missionari	€ 9.700,00
Contributo missionari amici	€ 1.400,00
Abbonam. a La Vita del Popolo per missionari	€ 810,00
Abbonam. a riviste missionarie	€ 160,00
Totale	€ 12.070,00

Ancora sulla Raccolta del ferro

La procedura per l'iscrizione della nostra Parrocchia all'Albo Nazionale Gestori Ambientali è a un buon punto.

Pertanto confermiamo che la Raccolta del ferro verrà effettuata sabato pomeriggio 6 aprile e domenica mattina 7 aprile.

Anagrafe Parrocchiale



Battesimi

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita Cristiana nel 2019

1. CHIARA RUFFATO di Matteo e di Marica Barichello (3.02.2019)

Matrimoni

celebrati fuori parrocchia nel 2018

- Claudia Rainato e Simone Cosma (Scorzè 7.04.2018)
 Debora Marconato e Diego Zucchello (Treville 28.04.2018)
 Francesca Dario e Salvatore Marletta (Castelfranco V.to 5.05.2018)
 Arianna Zanellato e Andrea Tessaro (Salvatronda 5.05.2018)
 Vanessa Tosoletto e Romeo Rizzo (Cittadella 3.06.2018)
 Veronica Carraro e Nicola Pallaro (Rustega 2.09.2018)
 Elena Barban e Daniel Palaro (Borgoricco 29.09.2018)
 Arianna Ferro e Leonardo Belframe (Fratte 6.10.2018)



celebrati in parrocchia nel 2019

1. Katuscia Ghion e Francesco Ceron (26.01.2019)

PER INVIARE OFFERTE:

Chi vuole inviare offerte a sostegno della Rivista "Loreggia - Vita parrocchiale", può scegliere due modalità:

1) effettuare un versamento su C/C postale n. **38896346** intestato a
PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA con causale:
 offerta per rivista parrocchiale.

2) effettuare un bonifico (attenzione di recente è cambiato il codice,
 ora è il seguente): **IT75Y0832763030000000010038** intestato a:

Parrocchia Purificazione B.V. Maria

Parr. P.T. Mons. Cecchetto G. Leone - Piazza Baratella, 15 - 35010 LOREGGIA (PD)



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

33. Brugnaro Renzo (12.03.1944 – 21.12.2018)

Caro Papà, si dice ... "Se c'è la fede, non bisogna essere tristi", ma domani è Natale e tu non sei più con noi, o almeno non fisicamente.

Tu eri le nostre radici, uomo forte, riservato, di poche parole. Uno concreto insomma.

La pazienza non era il tuo forte, ma noi lo sapevamo; bastava aprire la porta e vedere la tua faccia per capire se fermarsi o passare il giorno dopo. Se ti vedevamo con le chiavi in mano, sapevamo che dovevi uscire ...era inutile chiederti "dove vai?", la tua risposta era: "Te lo dico dopo". Non amavi perdere tempo, se avevi in mente una cosa, nessuno ti fermava. A volte ci piaceva chiamarti "il leone!".

Tutto questo finché non è arrivata la malattia che ci ha mandato in crisi tutti: la tua sofferenza era la nostra sofferenza. E così hai cominciato a scrivere un'altra pagina della tua vita: l'impazienza era diventata pazienza, la tua fretta era diventata calma, il tono della tua voce era diventato dolce, la tua sicurezza fragilità, la tua indipendenza aveva bisogno di noi. La tua giornata era scandita da ritmi diversi di un tempo, le cose importanti erano racchiuse in un piccolo cerchio: la fede, la speranza, la famiglia. Desideravi vederci sempre, avevi imparato a mettere giù le chiavi, non c'era più fretta, né impazienza. Ciò che contava era esserci. Buon Natale, papà. (24.12.2018)



34. Piccolo Remo (20.09.1934 – 21.12.2018)

Caro papà,

GRAZIE per essere stato una persona umile, ironica, concreta, economa, per il tuo senso del dovere e la capacità di sacrificarti per la tua famiglia anche quando la salute non ti era alleata, per la fedeltà che hai sempre dimostrato alla mamma, per la tua fede nelle piccole cose, il rispetto della natura, delle persone e il senso dell'amicizia e della giustizia.

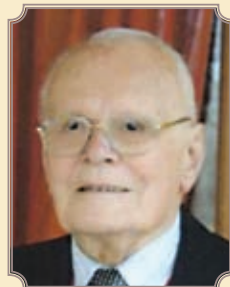
*Ci hai dato la vita e il tuo esempio perché potessimo anche noi crescere, rispettarci, amarci e starci vicino
I tuoi figli*

2019

1. Ongaro Valmiro (30.03.1931 – 3.01.2019)

Valmiro aveva ormai quasi 88 anni, ma ricordava bene i tempi passati, specialmente il suo paese di origine, Negrizia, e poi via via i vari luoghi dove l'aveva portato la sua attività, da Cavalier di Gorgo al Monticano, a Saletto di Piave, a Quarto d'Altino, a Villorba e infine a Loreggia dove da molti anni era presente e dove ha conosciuto tante persone. Sempre accompagnato dalla amatissima Luigina, la moglie che aveva sposato quando era ancora molto giovane, lui 23 e lei 22 anni, e che gli aveva dato i tre figli, Giancarlo, Diego, Ranieri.

“Un uomo di altri tempi, con solidi valori; un uomo di parola; una persona che si è sempre fatta ben volere” attestano i famigliari. L'abbiamo accompagnato in molti nell'ultimo viaggio alla vigilia dell'Epifania, cioè alla vigilia della “manifestazione” di Gesù. Preghiamo il Signore perché si manifesti a Valmiro nella pienezza della vita e della gioia.



2. Genesin Sergio (16.09.1944 – 4.01.2019)

Caro Sergio, dopo 46 anni passati assieme il destino ci ha divisi.

La malattia, giorno per giorno, ti rendeva sempre più debole e troppo velocemente ti ha portato via da tutti noi.

Assieme abbiamo vissuto momenti belli di serenità, anche se le difficoltà non sono mancate, ma le abbiamo affrontate assieme. La famiglia è l'unica cosa che hai amato tanto, in modo speciale i tuoi due nipotini.

Mi manca tanto il tuo buongiorno al mattino, il tuo aiuto e i tuoi consigli, la tua presenza.

Tua moglie Mirella. Ciao.

ANNIVERSARI

Vittorio Fiorin (1° Anniversario)

Caro papà, è già passato un anno da quando non ci sei più e il vuoto che hai lasciato è immenso. Non ci resta che ringraziarti per il viaggio unico e meraviglioso che abbiamo fatto insieme e che ci farà tornare il sorriso ogni volta che penseremo a te. Quando ti sei ammalato ti siamo stati vicini in ogni momento, abbiamo capito il vero valore della vita e della famiglia. Grazie papà, sarai sempre nei nostri cuori.

la tua famiglia



